il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Architetti e designer a Kassel. Documenta: olistica e NoLogoCentrica

Kassel. Lo statement che l'inestimabile Carolyn Christov-Bagarkiev antepone al suo lavoro di direttrice artistica recita: «dOCUMENTA (13) è guidata da una visione olistica e non-logocentrica, scettica rispetto al persistente credere nella crescita economica». E se fosse anche NoLogoCentrica, questa dOCUMENTA (13), richiamando il pensiero di Naomi Klein, la donna che con il suo NoLogo ha aperto il nuovo millennio? Senza ripetere quanto già scritto dai cugini (cfr. «Il Giornale dell'Arte», giugno 2012), volendo qui occuparci di quanto dal mondo dell'arte può essere utile agli architetti anche per gli aspetti allestitivi, vale dare misura dell'assoluto livello di qualità dell'intera mostra che consta di 193 artisti, ha sedi a Kassel, Kabul, Alexandria/Cairo, Banff, con 13 location principali a Kassel oltre a quelle secondarie.
Tra la notevolissima quantità di opere prodotte per questa edizione (svoltasi dal 9 giugno al 16 settembre), e naturalmente site-specific, vale almeno riflettere sul lavoro di Theaster Gates alla Huguenot House: come già altre volte l'autore (che ha un interessante profilo multitask, avendo anche fatto un investimento personale per riuso di un edificio dismesso a Chicago) presenta una trasformazione in corso. L'operazione, coinvolgente in modo diretto, fisico, riguarda l'interno di una vecchia casa con una sua storia di gloria e abbandono, ove appunto s'insedia una colonia di artisti-falegnami-carpentieri che lavora recuperando e trasformando direttamente (porte

esistenti che divengono armadi e mobili, un solaio che si apre per un doppio volume con luce dall'alto ecc.). Una strategia vivace, sostenibile e intelligente, che non disdegna l'immaginario largo e molto materiale del fai-da-te preferendolo al voyeurismo worldwide dell'immaterial/digitale.
Diverso il caso del lavoro di Mark Dion che recupera, con grande raffinatezza concettuale, la straordinaria xiloteca realizzata da Carl Schildbach nel 1771-1779, nella collezione del Museo di storia naturale all'Ottoneum di Kassel. Tipico caso in cui la collaborazione con un designer capace avrebbe regalato efficacia al progetto, che resta invece un'ottima idea, realizzata però in meste forme retrò: la grande vetrina introvertita ottagonale in legno, appositamente disegnata, ha tutte quelle buone intenzioni (cornicette ecc. fino agli improbabili intarsi, pure molto grandi) che ne fanno un finto-antico o «in stile» segnatamente imbarazzante rispetto al contenuto di meraviglia.
Sia dato infine, per questa garibaldina e brevissima incursione, sottolineare il lavoro di Nedko Solakov, che al museo dei Fratelli Grimm racconta la sua fiaba d'ironia e fantasia, riuscendo con tali mezzi a tenere insieme pittura di ogni formato, video proiettato e a schermo, manichini, stampe fotografiche a grande scala, oggetti: il tutto, con il ritmo sincopato del batterista mancato.
d13.documenta.de

Autore

Giacomo "Piraz" Pirazzoli

Nato nel 1965, laureato in architettura a Firenze, PhD Roma-Sapienza e post-doc FAU-Universidade Mackenzie São Paulo. Dopo aver realizzato in Italia alcune architetture in collaborazione con Paolo Zermani, Fabrizio Rossi Prodi e Francesco Collotti, lavora in ambito interculturale tra musei, mostre e sostenibilità applicando le ricerche Site-Specific Museums e GreenUP - A Smart City che ha diretto, essendo dal 2000 professore associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze. Già presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, è stato consulente presso ACE-CAE (Architects Council of Europe, Bruxelles), UN-UNOPS etc. Oltre che per mezzo di progetti, opere e relative conferenze, svolge attività internazionale anche come visiting professor e vanta oltre duecento pubblicazioni. Vive tra

il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Firenze, l'Umbria e Rio de Janeiro.